



*Relazione del Consiglio
all'Assemblea Ordinaria 1999*

INDICE DELLA RELAZIONE

<i>Quadro di riferimento</i>	3
<i>I Fondi Rimborsabili delle banche consorziate</i>	3
<i>Rappresentazione del sistema in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali</i>	4
<i>Esame dei singoli profili gestionali</i>	6
<i>I Gruppi bancari</i>	11
<i>Modifica degli Indicatori D1 e D2 per le banche di nuova costituzione</i>	13
<i>Riforma del sistema di assicurazione dei depositi</i>	15
<i>Conferenza Internazionale e Working-group su assicurazione dei depositi</i>	17
<i>Sistemi di garanzia dei depositi dell'UE</i>	17
<i>Gruppo di lavoro sul rischio di credito</i>	18
<i>L'attività svolta dagli Uffici del Fondo</i>	19
<i>Gestione Interventi</i>	21
<i>Appendice</i>	22

Quadro di riferimento

Il 1998 ha rappresentato per il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD o Fondo) un anno di relativa tranquillità. Il miglioramento delle condizioni economiche, patrimoniali e finanziarie delle banche consorziate ha fatto sì che non venisse richiesto alcun nuovo intervento, ha consentito il completamento delle procedure connesse all'applicazione del Decreto Legislativo n° 659/96 e permesso l'avvio di alcune iniziative volte al ripensamento delle modalità di funzionamento del Fondo.

Nel corso dell'anno il numero di banche consorziate è salito a 311 unità, a seguito di 22 nuove adesioni, 7 fusioni per incorporazione, 4 conferimenti e una scissione di attività bancaria. Nel medesimo periodo nessuna banca è stata assoggettata a liquidazione coatta amministrativa, mentre una ha intrapreso la procedura di liquidazione volontaria.

Delle 22 banche di nuova adesione, 11 sono succursali italiane di banche extracomunitarie. Queste, in mancanza del principio di equivalenza del sistema di garanzia del Paese d'origine e secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 96, terzo comma del T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia, sono tenute ad aderire al FITD in base all'art. 2, comma 3, dello Statuto.

Per ciò che concerne, infine, le due banche consorziate poste in Amministrazione Straordinaria nel corso del 1997, una, la Banca Agricola Etnea S.p.A., è ritornata alla gestione ordinaria il 1° settembre 1998 a seguito dell'acquisizione del controllo e della conseguente ricapitalizzazione da parte della Banca Antoniana-Popolare Veneta, mentre per l'altra, la Banca Popolare Andriese, si prevede il rientro alla gestione ordinaria in tempi rapidi a seguito dell'acquisizione del controllo da parte del Credito Emiliano S.p.A..

I Fondi Rimborsabili delle banche consorziate

Sulla base delle segnalazioni effettuate dalle consorziate, riferite al 30 giugno 1998, il volume dei fondi protetti dal FITD ammonta a circa 562.000 mld. di lire (circa 290 mld. di Euro). L'ammontare dei Fondi Rimborsabili (d'ora in poi FR) fino a 20.000 Euro, che costituisce, come noto, il limite minimo comunitario e rappresenta la cifra che, ai sensi dell'art. 27, comma 8, dello Statuto, deve essere rimborsata entro tre mesi dalla data di liquidazione della banca, risulta pari a circa 414.000 mld. di lire (circa 214 mld. di Euro).

E' proseguito, pertanto, l'andamento discendente dei FR sia rispetto al giugno 1996 (circa 749.000 mld. di lire, 387 mld. di Euro) che al giugno 1997 (poco più di 647.000 mld. di lire, 334 mld. di Euro). Tale dinamica è conseguenza dell'esclusione dalla garanzia offerta dal Fondo per la gran parte dei "depositi e altri fondi al portatore", per i quali era

previsto un regime transitorio di protezione (fino alla scadenza, ovvero, per quelli senza scadenza, per un anno dall'entrata in vigore del D.Lgs 659/96, ossia fino all'11 gennaio 1998).

La riduzione dell'ammontare della massa protetta è anche espressione diretta del cambiamento nella composizione della raccolta bancaria a favore di forme tecniche non soggette a tutela (quali, ad esempio, le obbligazioni).

**Fondi Rimborsabili delle banche consorziate
(importi in mld. di lire e di Euro)**

	Limite di rimborso			
	fino a 200 milioni		fino a 20.000 EURO	
	in Lire	in Euro	in Lire	in Euro
30-06-96	748.734	386,69	544.159	281,03
31-12-96	771.252	398,32	569.056	293,89
30-06-97	647.401	334,35	482.271	249,07
31-12-97	603.718	311,79	452.185	233,53
30-06-98	561.893	290,19	413.927	213,78

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Rappresentazione del sistema in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali

Sulla base delle segnalazioni al 30 giugno 1998, il numero delle consorziate non in regola con i profili gestionali è pari a 121 unità, corrispondente ad una percentuale di FR del 24 per cento. Di queste, 9, per un ammontare di FR pari a circa 2.300 mld. di lire, 1,19 mld di Euro, (0,4 per cento del totale dei FR), si trovano nelle classi di rischiosità più elevate (7 in Grave Squilibrio, con FR pari a circa 1.500 mld. di lire, 775 mln. di Euro, e 2 in Escludibilità, con FR pari a 782 mld. di lire, 404 mln. di Euro). Al 31 dicembre 1997, il numero di banche non in regola era pari a 135, corrispondente a una percentuale di FR del 39 per cento del totale, di cui 18 appartenenti alla fascia a rischio più elevato (1 per cento dei FR).

Si è ridotto, pertanto, in misura significativa sia il numero di banche considerate non in regola ai fini statutari che la percentuale di FR a queste afferente.

Delle due banche *Escludibili* al 30 giugno 1998, una è stata incorporata da altra banca in data 5 dicembre 1998, mentre l'altra appartiene a un gruppo bancario, la cui capogruppo ha fornito valide garanzie circa l'adozione di misure di risanamento tese ad evitare un intervento da parte del Fondo.

Distribuzione delle banche in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali

	30-06-97		31-12-97		30-06-98	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
In regola	148	58,21	155	61,18	182	75,69
In attenzione	55	18,16	40	5,93	37	2,45
In osservazione	43	11,24	46	16,20	37	14,15
In penalizzazione	33	6,49	31	15,69	38	7,31
In grave squilibrio	13	5,23	14	0,79	7	0,26
Escludibili	3	0,67	4	0,21	2	0,14
<i>Banche Segnalanti</i>	295	100	290	100	303	100

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Relativamente al complesso degli indicatori si rileva, al 30 giugno 1998, un significativo miglioramento nei valori medi ponderati. I progressi maggiori si riscontrano negli indicatori del profilo di redditività (“D1” Costi di struttura / Margine di Intermediazione e “D2” Perdite su crediti al netto dei recuperi / Risultato Lordo di Gestione) e in quelli relativi al grado di patrimonializzazione (“A1” Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio, “B1” Patrimonio di vigilanza / Requisiti patrimoniali e “B2” Patrimonio di bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria).

Un lieve miglioramento si nota, inoltre, anche nell'indicatore che misura la qualità dell'attivo (“A2” Sofferenze nette vs. Clientela Ordinaria / Impieghi netti vs. Clientela Ordinaria).

Dal quadro di sintesi che emerge dalla lettura degli indicatori dei profili gestionali appare un sistema bancario che ha rafforzato la propria condizione di solidità e che inizia a mostrare segnali di ripresa anche dal lato dell'efficienza.

Valori medi ponderati degli indicatori

	30-06-97	31-12-97	30-06-98
A1 Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio	32,71	32,17	29,05
A2 Sofferenze nette vs. Client. Ord. / Impieghi vs. Client. Ord.	5,06	4,83	4,74
B1 Patr. di Vigilanza ./ Totale Requisiti Patrimoniali	174,40	169,57	181,08
B2 Patrimonio di Bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria	13,54	13,83	15,15
C Trasformazione delle scadenze	N.C.	N.C.	N.C.
D1 Costi di struttura / Margine di Intermediazione	66,84	66,53	58,39
D2 Perdite su crediti / Risultato lordo di Gestione	34,66	43,86	26,41

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Esame dei singoli profili gestionali *Profilo di rischiosità*

Il valore medio ponderato dei due indicatori del Profilo di rischiosità hanno mostrato, al 30 giugno 1998, un miglioramento rispetto a quello rilevato nelle segnalazioni precedenti.

I progressi maggiori si sono riscontrati nell'indicatore "A1" (Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio), sceso al 29,05 per cento rispetto al 32,17 per cento di dicembre 1997. A questo risultato ha contribuito la lieve crescita delle sofferenze (+0,57 per cento da dicembre '97 a giugno '98), ma soprattutto il forte incremento dei fondi patrimoniali (+11,4 per cento). A conferma del miglioramento registrato nel valore di tale indicatore, il numero di banche non in regola si è ridotto (56 unità pari al 18,5 per cento del totale), così come la corrispondente percentuale di FR (21,3 per cento contro il 28,8 per cento di dicembre 1997).

Indicatore A1

Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio

	Normalità ≤ 40 %		Attenzione ≤ 60 %		Osservazione ≤ 100%		Anomalia > 100%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	229	79,37	24	3,42	26	14,10	17	3,11
31-12-1997	231	71,23	20	11,79	23	13,28	17	3,70
30-06-1998	247	78,74	21	4,77	22	13,14	13	3,35

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

L'indicatore "A2" (Sofferenze nette vs. Clientela Ordinaria / Impieghi netti vs. Clientela Ordinaria) ha mostrato un miglioramento più lieve, passando dal 4,83 per cento, registrato nel dicembre del 1997, al 4,74 per cento di giugno 1998. Nonostante i progressi, questo, continua a rappresentare, insieme al "D1", l'indicatore con un maggior numero di banche non in regola, segno evidente che la qualità dell'attivo costituisce ancora uno dei problemi principali per le banche italiane.

Al 30 giugno 1998, infatti, 215 banche risultavano in *Normalità* (202 a dicembre 1997), 27 in *Attenzione*, 25 in *Osservazione* e 36 in *Anomalia*. Le banche le cui sofferenze costituiscono una percentuale maggiore del 6 per cento dei propri impieghi hanno un ammontare di FR pari al 21,3 per cento del totale.

Indicatore A2

Sofferenze nette vs Clientela Ordinaria / Impieghi vs Clientela Ordinaria

	Normalità ≤ 6 %		Attenzione ≤ 8 %		Osservazione ≤ 12%		Anomalia > 12%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	195	75,06	28	6,39	32	13,10	41	5,44
31-12-1997	202	78,62	21	7,35	31	8,83	37	5,20
30-06-1998	215	78,74	27	7,71	25	8,65	36	4,90

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Profilo di solvibilità

Il valore medio ponderato dei due indicatori del Profilo di solvibilità “B1” (Patrimonio di Vigilanza / Totale Requisiti Patrimoniali) e “B2” (Patrimonio di bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria) mostra al 30 giugno 1998 un sensibile miglioramento rispetto al livello osservato nei periodi precedenti. I due indicatori hanno infatti fatto registrare i valori massimi osservati dalla loro introduzione (giugno 1996).

La crescita dell’indicatore “B2” è connessa in parte alla modifica nelle modalità di calcolo della Provvista da Clientela Ordinaria (denominatore dell’indicatore) introdotta a partire dalla segnalazione riferita al dicembre 1997. Il cambiamento, che ha portato a considerare nel meccanismo di calcolo la media ponderata di sette valori, ha ridotto il peso della componente stagionale nell’aggregato Provvista, riscontrata nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, e che determinava un abbassamento dell’indicatore in corrispondenza di tali mesi.

L’innalzamento del valore dei due indicatori è da imputarsi per lo più alla forte crescita del patrimonio (da dicembre '97 a giugno '98 circa il 12 per cento), e, per quanto concerne l’indicatore “B2”, alla non sostenuta dinamica della Provvista (+1,65 per cento nell’ultimo semestre).

Il significativo rafforzamento patrimoniale registrato nelle segnalazioni al 30 giugno 1998 fornisce un segnale di innalzamento del grado di stabilità del sistema bancario italiano.

Il miglioramento nei due indicatori del profilo in questione è anche osservabile dalle loro distribuzioni per classi statutarie.

Per l’indicatore “B1”, al 30 giugno 1998, si riscontrano 24

banche che non rispettano la soglia di *Normalità*, pari a una percentuale di FR di circa l'11 per cento. Due di queste, per una percentuale di FR dello 0,14 per cento, si trovano in una situazione di *Anomalia*. Rispetto ai due semestri precedenti si è verificata, pertanto, una riduzione della percentuale di FR delle banche che, per l'indicatore in questione, si trovano al di sotto della soglia di *Normalità*.

Indicatore B1

Patrimonio Vigilanza / Requisiti Patrimoniali

	Normalità > 120 %		Attenzione ≤ 120 %		Osservazione ≤ 100%		Anomalia ≤ 80%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	274	86,13	11	7,62	8	5,58	3	0,67
31-12-1997	269	87,23	13	11,06	5	1,51	4	0,21
30-06-1998	279	88,98	18	9,40	4	1,48	2	0,14

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore "B2" risente della modifica delle soglie di *Attenzione* e *Osservazione* introdotta a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 1997.

In ogni caso, con riferimento alla segnalazione al 30 giugno 1998, si riscontra, rispetto al semestre precedente, un miglioramento nella distribuzione per classi statutarie delle banche consorziate. Cresce infatti la percentuale di banche, e la corrispondente percentuale di FR, che ricadono nella fascia di *Normalità*.

Si riduce, inoltre, il numero di banche considerate in *Anomalia* per l'indicatore in questione.

Indicatore B2

Patrimonio di Bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria

	Normalità* > 10%		Attenzione* ≤ 10 %		Osservazione* ≤ 8%		Anomalia* ≤ 6%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	211	58,23	42	17,97	38	19,01	5	4,80
31-12-1997	254	75,35	20	14,15	12	10,25	5	0,24
30-06-1998	270	85,19	21	6,93	11	7,78	1	0,11

*Soglie attuali. Fino alla segnalazione riferita al 30/06/97 le soglie di *Attenzione* e *Osservazione* erano rispettivamente pari a ≤ 12 % e ≤ 10 %

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Profilo di trasformazione delle scadenze

Il Profilo di trasformazione delle scadenze si compone di tre regole con le quali vengono posti a confronto aggregati dell'attivo e del passivo della banca aventi una struttura per scadenza analoga, al fine di evidenziare l'allineamento (o il disallineamento) esistente in tale struttura.

La distribuzione per classi statutarie di tale indicatore è l'unica che mostra un lieve peggioramento rispetto ai due semestri precedenti. Il numero di banche che si collocano al di sotto della soglia di *Normalità* passa a 20 unità per una percentuale di FR di circa l'11 per cento, contro le 13 unità del dicembre 1997 (rappresentative di una percentuale di FR di circa l'8 per cento) e le 14 di giugno 1997 (con una percentuale di FR del 6,5 per cento). Nessuna banca cade nella fascia di *Anomalia*.

Indicatore C

Rispetto regole trasformazione delle scadenze

	Normalità <i>3 reg. rispettate</i>		Attenzione <i>1 reg. non rispettata</i>		Osservazione <i>2 reg. non rispettate</i>		Anomalia <i>3 reg. non rispettate</i>	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	282	93,44	10	6,52	4	0,04	0	0,00
31-12-1997	278	92,30	7	7,67	6	0,04	0	0,00
30-06-1998	283	89,32	16	10,65	4	0,03	0	0,00

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Profilo di redditività (valori 1° semestre 1998)

Con la modifica statutaria del marzo 1998 (con effetto a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 1997) relativa ai termini di invio delle segnalazioni, gli indicatori del profilo di redditività risultano allineati con quelli di stato patrimoniale (in precedenza vi era uno sfasamento di un semestre).

Con la segnalazione al 30 giugno 1998 gli indicatori del profilo di redditività hanno mostrato un netto miglioramento.

Il valore medio ponderato dell'indicatore "D1" (Costi di struttura / Margine di intermediazione) si è ridotto al 58,4 per cento contro il 66,5 per cento registrato a dicembre 1997.

Il progresso nel valore medio di tale indicatore è frutto di una contenuta crescita dei costi (+1,76 per cento) e del forte incremento avutosi nel margine di intermediazione (+16 per cento circa), segno, oltre che di una maggiore attenzione dal lato dei costi, anche di un ritorno a risultati economici

soddisfacenti per le banche italiane.

Corrispondentemente si è ridotto anche il numero di banche considerate non normali rispetto alle soglie fissate statutariamente (87 unità per una percentuale di FR del 13 per cento circa). Molte consorziate che ricadono nelle fasce di *Osservazione* e di *Anomalia* sono, tuttavia, banche di recente costituzione, per le quali una situazione di squilibrio tra costi e ricavi si può considerare fisiologica, almeno nelle fasi di inizio dell'attività.

Indicatore D1

Costi di Struttura / Margine di Intermediazione

	Normalità ≤ 70 %		Attenzione ≤ 75 %		Osservazione ≤ 85%		Anomalia > 85%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	184	61,66	31	18,67	46	11,17	32	8,50
31-12-1997	173	58,18	37	16,71	46	22,80	35	2,31
30-06-1998	216	87,43	22	3,77	35	8,16	30	0,65

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Il valore medio ponderato dell'indicatore "D2" (Perdite su crediti / Risultato lordo di gestione) si è ridotto in modo significativo rispetto ai valori dei due semestri precedenti (26,4 per cento contro 43,9 e 34,7 per cento rispettivamente di dicembre e giugno 1997). Questo risultato potrebbe essere una conseguenza del miglioramento della qualità dell'attivo delle banche, dimostrato anche dalla ridotta crescita delle sofferenze, che ha fatto sì che l'incidenza delle perdite su crediti si riducesse dell'11,3 per cento, su base annua, rispetto al dicembre 1997. A tale risultato ha contribuito in modo significativo anche la forte crescita del Risultato lordo di gestione (+47,4 per cento, su base annua, rispetto a dicembre 1997).

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore medesimo conferma questo risultato positivo. Al 30 giugno 1998, infatti, si registra una riduzione del numero di banche in *Anomalia*, e della corrispondente frazione di FR, rispetto alla situazione rilevata a dicembre 1997, e un forte incremento della percentuale dei FR delle banche in *Normalità*.

Indicatore D2

Perdite su crediti/ Risultato lordo di gestione

	Normalità ≤ 50 %		Attenzione ≤ 60 %		Osservazione ≤ 80%		Anomalia > 80%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1997	230	79,91	16	9,57	14	2,37	33	8,16
31-12-1997	210	73,51	13	1,20	19	10,64	49	14,65
30-06-1998	241	93,90	8	0,66	16	4,49	38	0,95

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

I Gruppi bancari

Il processo di integrazione tra singole entità del sistema finanziario italiano, la cui configurazione più comune è quella della costituzione di un “gruppo bancario”, ha assunto dimensioni tali da far sì che il fenomeno dei gruppi non possa essere ignorato dal Fondo.

Una sua considerazione può infatti incidere sulle modalità di funzionamento del sistema di assicurazione dei depositi sotto almeno tre aspetti:

- la rischiosità delle banche;
- le quote di contribuzione che le consorziate pagano per gli interventi e le spese di funzionamento;
- le modalità con le quali le diverse istituzioni sono rappresentate negli Organi del Fondo (Assemblea, Consiglio e Comitato di Gestione).

A tale scopo, gli Uffici del Fondo nel corso del 1998 hanno cominciato a studiare la problematica di una eventuale considerazione della realtà dei gruppi bancari nei meccanismi di funzionamento del FITD.

Si è proceduto innanzitutto a effettuare un censimento dei gruppi bancari esistenti.

Dall’Albo dei gruppi bancari gestito dalla Banca d’Italia, risultano, al 5 ottobre 1998, 87 gruppi. Di questi, 81 sono rappresentativi delle banche aderenti al Fondo, mentre i rimanenti sei appartengono all’universo delle Banche di Credito Cooperativo.

Le consorziate facenti parte di un gruppo sono 188, oltre il 60 per cento del totale delle banche aderenti al FITD con una percentuale di FR di circa il 93 per cento.

Questo dato mostra come la tendenza conglomerativa sia una realtà di assoluto rilievo.

In secondo luogo sono state effettuate alcune elaborazioni in merito all’effetto della considerazione della realtà di gruppo sul posizionamento rispetto agli indicatori dei profili gestionali.

A tal fine si è proceduto ad aggregare le segnalazioni delle

singole unità facenti parte di un gruppo e si è esaminata la classificazione per posizioni statutarie degli 81 gruppi bancari aderenti al FITD, delle singole unità appartenenti a gruppi e di quelle non appartenenti a gruppi.

Il numero di gruppi classificati come a “Basso Rischio” (*In regola + In attenzione*) è pari a 69 unità per una percentuale di FR del 79,4 per cento, quello a “Medio Rischio” (*In osservazione + In penalizzazione*) è costituito da 10 unità per una percentuale di FR del 20,6 per cento, mentre quello ad “Alto Rischio” (*In grave squilibrio + Escludibili*) è costituito da 2 sole unità per una percentuale dello 0,03 per cento dei FR.

La situazione consolidata determina, pertanto, una minore rischiosità rispetto al caso in cui si considerino le singole unità. Ciò potrebbe significare che le banche maggiormente rischiose vengono assorbite da gruppi interessati all’avviamento, e quindi al valore, che queste ultime, pur se rischiose, possiedono.

Questo aspetto è confermato dalla distribuzione per classi statutarie delle consorziate non appartenenti ad alcun gruppo bancario (pari a 115 unità).

Da essa emerge che la rischiosità (misurata dalla percentuale di FR relativi a ciascuna classe statutaria) delle banche non appartenenti ad un gruppo è inferiore a quella delle banche che ne fanno parte. Ciò si potrebbe spiegare con il fatto che, non appartenendo ad alcun gruppo bancario, c’è una “maggiore” attenzione da parte di questa tipologia di banche alla propria situazione gestionale ovvero un maggiore grado di “avversione al rischio”, oppure con il fatto che essendo “meno rischiose” è più costoso effettuare un *take-over* nei loro confronti.

**Distribuzione dei gruppi bancari, delle banche appartenenti a gruppi e di quelle
NON appartenenti a gruppi
in base all’osservazione congiunta dei profili gestionali
Dati al 30/6/98**

	Gruppi bancari		Banche appartenenti a Gruppi		Banche NON appartenenti a Gruppi	
	numero	% FR	numero	% FR	numero	% FR
In regola	58	75,90	111	75,73	71	75,59
In attenzione	11	3,54	18	1,83	19	10,29
In osservazione	6	15,59	27	14,67	10	7,26
In penalizzazione	4	4,94	23	7,33	15	6,86
In grave squilibrio	2	0,03	7	0,29	0	0
Escludibili	0	0	2	0,15	0	0
<i>Totale</i>	81	100	188	100	115	100

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Occorre tenere presente che logica sottostante

all'aggregazione degli indicatori dei profili gestionali delle singole unità facenti parte del gruppo effettuata dal Fondo, è che operi una "solidarietà di gruppo", ovvero che la capogruppo intervenga in favore delle proprie partecipate nel caso in cui queste si trovino in una situazione di difficoltà.

La considerazione del gruppo bancario può incidere anche sulle quote di contribuzione che le banche sono tenute a versare per gli interventi e le spese di funzionamento.

I meccanismi attraverso i quali si produrrebbero tali effetti sono quelli della correzione attraverso la regressività e attraverso l'indice sintetico.

A tal fine si sono svolte delle elaborazioni volte a misurare l'incidenza della realtà di gruppo sulle quote di contribuzione.

Utilizzando i dati segnalati al 30 giugno 1998, si è proceduto ad aggregare le Basi Contributive (BC) delle singole banche appartenenti a gruppi e a calcolare le quote millesimali regressive e quelle corrette attraverso l'indice sintetico di gruppo.

Si sono poi poste a confronto le quote così calcolate con quelle che si ottengono dalla semplice somma delle quote ("regressive" e "corrette") delle singole banche appartenenti ai gruppi.

Questi effetti sono misurati come differenza tra la quota di gruppo e la quota che si ottiene sommando le quote delle singole banche appartenenti al gruppo.

L'effetto preponderante è quello legato al meccanismo della regressività (sulla base del quale, come noto, vengono applicati aggravii o sgravi alle quote di contribuzione in relazione alla dimensione della banca). La considerazione dei gruppi fa sì che si riduca il numero di banche (o gruppi) che beneficino di uno sgravio di quota di contribuzione e aumenti corrispondentemente quello di banche (o gruppi) che subiscono un aggravio.

L'effetto della correzione dovuta all'indice sintetico è di ordine inferiore rispetto a quello della regressività e mediamente di segno positivo, come conseguenza della riduzione della "rischiosità" derivante dalla considerazione di indicatori dei profili gestionali a livello consolidato.

Modifica degli Indicatori D1 e D2 per le banche di nuova costituzione

Con l'entrata in vigore dello Statuto del dicembre 1996, il quale è diretta espressione del recepimento in Italia della Direttiva 94/19/CE sui sistemi di garanzia dei depositanti, il numero di banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è cresciuto dalle 221 unità, al 31 dicembre 1996, alle 311 al 31 dicembre 1998.

Tra le banche che hanno recentemente aderito al FITD vi è un certo numero di banche di nuova costituzione, per le

quali sorge un problema concernente gli indicatori dei profili gestionali.

Come noto, infatti, una banca neo-costituita nei primi anni della sua attività presenta una situazione fisiologica di squilibrio tra costi e ricavi legata al fatto che essa deve sostenere dei costi operativi (o di struttura) i quali non trovano una corrispondenza dal lato dei ricavi dal momento che la banca non ha ancora sviluppato in modo pieno la sua attività.

Questo fenomeno potrebbe creare una situazione di penalizzazione per le banche di nuova costituzione per ciò che concerne il loro posizionamento rispetto agli indicatori dei profili gestionali.

Infatti a fronte dello squilibrio tra costi e ricavi sopra menzionato, esse si potrebbero trovare in una situazione di “non-normalità” negli indicatori D1 (Costi di struttura / Margine di Intermediazione) e D2 (Perdite su crediti / Risultato lordo di gestione).

La conseguenza diretta di ciò è che tali banche risulterebbero penalizzate sotto i seguenti tre aspetti:

1. obbligo di effettuare la segnalazione con cadenza trimestrale;
2. aggravio delle quote di contribuzione per interventi e spese di funzionamento del FITD
3. esclusione dal diritto di voto in assemblea.

Sulla base di alcune elaborazioni condotte sulle segnalazioni statutarie effettuate dalle banche di nuova costituzione dal 30 giugno 1996 al 30 giugno 1998, si trova una conferma di quanto ci si attendeva a priori circa la situazione di squilibrio nei due indicatori di Conto Economico delle banche neo-costituite.

Nella misura in cui si consideri questa situazione di squilibrio fisiologica, e quindi normale, si può concludere che tali banche risultano penalizzate dall'attuale sistema degli indicatori dei profili gestionali.

Al fine di ridurre tale anomalia si è ritenuto opportuno proporre una modifica all'Art. 5 dell'Appendice allo Statuto, inserendo il seguente comma 5:

5 - In deroga a quanto previsto dal comma 4, agli indicatori D1 e D2 delle banche di nuova costituzione, per un anno dall'inizio dell'attività o per un massimo di tre segnalazioni ordinarie, non verranno applicate le soglie di Osservazione e Anomalia.

Riforma del sistema di assicurazione dei depositi

Come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, gli eventi occorsi nel 1997, i quali hanno comportato elevati oneri a carico delle consorziate, hanno mostrato alcuni elementi di debolezza del sistema di assicurazione dei depositi così come attualmente congegnato, facendo sorgere l'esigenza di avviare un suo processo di revisione.

A tal fine gli Uffici hanno, da un lato, esaminato le letterature teorica sull'assicurazione dei depositi, e dall'altro analizzato la "prassi" in atto nei diversi schemi di tutela esistenti, al fine di individuare un insieme di spunti utili per la revisione dell'attuale meccanismo di funzionamento del Fondo.

Dall'analisi è emerso come un sistema di assicurazione dei depositi possa essere un utile strumento di stabilizzazione del sistema bancario, ma che esso, allo stesso tempo, possa creare distorsioni al funzionamento del mercato. Al fine di minimizzare i costi legati all'esistenza di un sistema di tutela è necessario pertanto che esso sia ben disegnato. In letteratura è stata individuata una serie di elementi (*best practices*) che dovrebbero essere considerati al fine di mettere a punto un efficiente sistema di assicurazioni dei depositi.

Tali elementi riguardano:

1. l'esistenza di un impianto normativo che disciplini il sistema di assicurazione dei depositi;
2. il conferimento all'autorità di vigilanza nazionale o al sistema di tutela del potere di intraprendere immediate azioni di intervento nei confronti delle istituzioni bancarie in difficoltà (del tipo delle *Prompt Corrective Action* statunitensi);
3. la capacità di risolvere le crisi bancarie in modo rapido;
4. il mantenimento di un basso livello di copertura;
5. l'obbligo di partecipazione al sistema di assicurazione dei depositi da parte di tutte le banche;
6. il rapido rimborso dei depositanti;
7. la predisposizione di un sistema di premi correlati con il rischio;
8. l'indipendenza del sistema di assicurazione dei depositi.

Gli aspetti dell'attuale configurazione del Fondo che dovrebbero essere suscettibili di un esame più approfondito al fine di una eventuale loro revisione concernono:

- il livello e l'estensione della protezione: attualmente in Italia il livello minimo di protezione è stato fissato per legge a 200 milioni di lire per depositante (circa 100.000 Euro) ben al di sopra del limite comunitario (20.000 Euro)

e di quello previsto negli altri paesi membri dell'Unione Europea (UE). Un livello di protezione così elevato potrebbe ridurre la disciplina del mercato e creare distorsioni della concorrenza tra i sistemi bancari dell'UE;

- il sistema di approvvigionamento delle risorse per interventi (*funding arrangement*): attualmente il FITD ha un sistema di *funding* “a chiamata” (o “ex-post”), nel senso che le risorse finanziarie per interventi vengono richieste alle banche consorziate nel momento in cui si verifica una crisi per la quale il Fondo deve intervenire. Tale sistema si contrappone a un meccanismo di *funding* di tipo “ex-ante” secondo il quale le banche versano periodicamente un contributo (alla stregua di un premio assicurativo) che viene a essere accumulato in un fondo da utilizzare in caso di intervento. Sempre nell'ambito delle risorse da destinare agli interventi a tutela dei depositanti, sarebbe meritevole di considerazione l'aspetto della deducibilità fiscale degli eventuali accantonamenti effettuati dalle banche per far fronte al rischio di un intervento del Fondo;

- i meccanismi di misurazione e controllo del rischio: costituisce probabilmente uno degli elementi più importanti della configurazione di un sistema di assicurazione dei depositi. Esso consta di tutti quegli strumenti che consentono allo schema di tutela di misurare la rischiosità delle banche e intervenire al fine di rimuovere l'anomalia accertata. In altre parole l'esistenza di tali meccanismi concorre a limitare gli effetti negativi delle crisi bancarie o almeno la riduzione dei costi connessi a una crisi legati al mancato accertamento tempestivo dello stato di insolvenza. Il Fondo, come noto, ha un sistema di monitoraggio del rischio che si basa su un insieme di sette indicatori riferiti a quattro profili gestionali il quale consente di classificare le banche consorziate in sei classi di rischio. A tale sistema sono inoltre correlati gli aggravii/sgravi delle quote di contribuzione per gli interventi e le spese di funzionamento. Di tale meccanismo di misurazione del rischio occorrerebbe, innanzitutto, valutare la capacità di prevedere le crisi bancarie. Sarebbe, inoltre, necessaria l'estensione ad altri aspetti caratterizzanti la gestione di una banca. Potrebbero, infine, essere previste maggiori possibilità da parte del Fondo di intervenire, in collaborazione con l'Organo di Vigilanza, al fine di rimuovere le eventuali anomalie gestionali rilevate.

Gli Uffici del FITD stanno lavorando per analizzare più in dettaglio le questioni sopra elencate e mettere a punto una proposta di progetto di riforma per il 1999.

**Conferenza
Internazionale e
Working-group su
assicurazione dei depositi**

Nel settembre del 1998 la *Federal Deposit Insurance Corporation* (il sistema di assicurazione dei depositi degli Stati Uniti) ha organizzato a Washington la prima conferenza internazionale sull'assicurazione dei depositi, con l'obiettivo di mettere in contatto i sistemi di tutela dei diversi paesi, confrontare le esperienze di ciascuno di essi e promuovere un'ampia discussione sul ruolo e la natura dell'assicurazione dei depositi.

A tale conferenza ha partecipato, come relatore, un rappresentante del Fondo.

Da tale conferenza è emerso come circa 50 dei 180 paesi membri del Fondo Monetario Internazionale abbiano un sistema esplicito di assicurazione dei depositi, ma che diversi di questi presentano divergenze rispetto a quegli elementi che caratterizzano un sistema efficiente di assicurazione dei depositi.

Ciò ha fatto sorgere l'esigenza di affrontare in modo più approfondito le problematiche connesse all'assicurazione dei depositi, incrementare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra i singoli sistemi di assicurazione dei depositi.

A tal fine, la FDIC ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro informale a livello internazionale il quale dovrebbe iniziare la propria attività nel 1999.

A tale gruppo di lavoro è stato ufficialmente inviato a partecipare il FITD.

**Sistemi di garanzia dei
depositi dell'UE**

Nel mese di novembre del 1998 si è tenuta la seconda riunione tra i membri dei sistemi di garanzia dei depositi dei paesi dell'Unione Europea.

I temi principali di cui si è discusso nell'incontro hanno riguardato:

1. gli eventuali problemi incontrati in fase di recepimento della Direttiva 94/19/CE;
2. l'adesione volontaria delle succursali a un sistema del paese ospitante (*topping-up*).

Da tale riunione è emerso come non ci siano state grandi difficoltà nel recepimento della Direttiva comunitaria, dal momento che tutti gli Stati membri hanno provveduto a dotarsi di uno schema di garanzia dei depositi e a adeguare il livello di protezione al minimo comunitario (20.000 ECU). Gli unici problemi, in fase di recepimento, sono sorti, come noto, per la Germania la quale, tuttavia si è adeguata alla disciplina comunitaria in data 1° agosto 1998.

Dall'esame comparativo degli schemi di garanzia dei

diversi Stati membri dell'Unione risulta che l'Italia è uno dei paesi che fornisce il più elevato livello di protezione con i suoi 200 milioni di lire per depositante (all'incirca 100.000 ECU). Questo potrebbe indurre le banche degli altri paesi comunitari a protezione meno elevata a fare aderire volontariamente le proprie filiali in Italia al fine di integrare la garanzia offerta dal paese d'origine (*topping-up*). Allo stato attuale, tuttavia, nessuna filiale di banca comunitaria ha richiesto di aderire al FITD.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è la possibile eliminazione della clausola dell' *export-ban* (ossia del divieto di esportazione del regime di protezione più favorevole): in questo modo gli schemi di tutela diverrebbero un meccanismo di concorrenza tra i sistemi bancari dei diversi paesi dell'UE.

Gruppo di lavoro sul rischio di credito

Tra i rischi insiti nell'attività bancaria, quello di credito è senza dubbio quello più importante, dal momento che a esso sono connesse le maggiori possibilità di insolvenza di un'istituzione bancaria.

A fronte della rilevanza che, per un'istituzione come il Fondo, rivestono la corretta individuazione e la misurazione dei rischi, al fine di una loro efficace gestione, è stata promossa la costituzione di un gruppo di lavoro volto ad affrontare la problematica del rischio di credito.

A tale gruppo partecipano esponenti degli Uffici Studi di alcune banche consorziate, le quali hanno al loro interno modelli per la misurazione del rischio di credito.

A integrazione dei contributi dei partecipanti al gruppo è stato previsto l'apporto di esperti esterni provenienti dal mondo accademico, dagli Uffici Studi degli Organi di Vigilanza, e in generale di esponenti della ricerca in campo bancario e finanziario.

Gli obiettivi primari del gruppo di lavoro sono quelli di fare luce sullo stato dell'arte circa la modellistica esistente sulla misurazione del rischio di credito e condividere dati, informazioni e metodologie sul tema al fine di affrontare e risolvere le maggiori problematiche connesse al rischio di credito.

Sono stati predisposti quattro incontri, da tenersi presso la sede del Fondo, nel corso dei quali il gruppo di lavoro affronterà i vari temi legati alla misurazione del rischio di credito.

La prima di queste riunioni si è tenuta in data 10 dicembre 1998 e ha avuto come oggetto la presentazione degli aspetti di carattere generale della modellistica sul rischio di credito.

Negli incontri successivi, che si terranno nel 1999, si analizzeranno le problematiche di carattere più specifico della

gestione del rischio di credito.

In particolare verranno trattati i seguenti temi:

- sistemi di *credit rating* nelle grandi banche italiane, con riguardo alle fonti informative e alle metodologie necessarie all'implementazione dei sistemi in questione;
- modelli di *Value at Risk (VaR)* inerenti i portafogli prestiti;
- applicazione dei modelli per la gestione del rischio di credito nella realtà operativa delle banche italiane.

I risultati saranno oggetto di una pubblicazione nella quale si illustreranno le problematiche di carattere teorico e pratico della modellistica sul rischio di credito.

L'attività svolta dagli Uffici del Fondo

Nel corso del 1998, gli Uffici del Fondo sono stati impegnati nel completamento delle procedure applicative dello Statuto approvato con l'Assemblea Straordinaria del 12 dicembre 1996.

In particolare è stata portata a termine la realizzazione di un software (denominato INDI 97) che consente di effettuare la segnalazione che le banche consorziate sono tenute a inviare al FITD estraendo i dati direttamente dalle segnalazioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Matrice dei Conti).

Il passo successivo di tale progetto, tuttora in fase di test, sarà costituito dall'invio, a partire dalla segnalazione riferita al 30 giugno 1999, delle segnalazioni esclusivamente tramite la Rete Nazionale Interbancaria.

Nell'ambito del processo di sistematica verifica della capacità del sistema degli indicatori dei profili gestionali di misurare "correttamente" la rischiosità delle banche consorziate, si è compiuta un'attenta analisi delle situazioni delle banche di nuova costituzione dalla quale è scaturita una proposta di modifica statutaria di cui si è dato conto in altra parte della Relazione.

Continuando nell'iniziativa intrapresa lo scorso, si sono intensificati i rapporti con i sistemi di assicurazione dei depositi e gli Organi di Vigilanza di altri paesi.

A tal riguardo, nel mese di luglio del 1998, tre esponenti del Fondo hanno partecipato un programma di scambio (*International Visitor Program*) negli Stati Uniti, organizzato dall'Ambasciata USA in Roma, nel corso del quale hanno visitato le *Supervisory Agencies* di quel paese illustrando le principali caratteristiche del funzionamento del FITD.

Nell'azione di monitoraggio della rischiosità delle consorziate e di prevenzione di eventuali situazioni di

insolvenza, è stata studiata l'implementazione di un modello di previsione delle crisi bancarie (*Early Warning System*) che si basa sull'utilizzo di tecniche di tipo statistico-econometrico.

E' stato, inoltre, completato l'aggiornamento del sistema informativo del FITD. Grazie a esso il Fondo potrà assolvere la sua funzione di carattere istituzionale in modo più efficace ed efficiente e venire maggiormente incontro alle esigenze delle consorziate.

Sotto questo punto di vista, anche per assolvere agli obblighi informativi circa l'assicurazione dei depositi imposti dalla Direttiva 94/19/CE, è stato creato un sito Internet (<http://www.fitd.it>) nel quale è possibile trovare tutte le informazioni di pubblico dominio sulla tutela dei depositanti in Italia. Sempre per quanto concerne l'aspetto dell'informazione ai depositanti, è stata svolta un'indagine conoscitiva presso i sistemi di garanzia esteri circa le modalità con le quali essi rendono noti al pubblico gli aspetti della tutela da loro offerta.

Gestione Interventi

Banca di Credito di Trieste

In data 17 febbraio 1998 si è giunti a un accordo in via transattiva tra il Fondo e la Liquidazione della banca che prevede l'erogazione di un importo di 168 mld. di lire (più le spese) da parte del Fondo e la rinuncia abdicativa di questo a favore della banca cessionaria delle attività e passività della Banca di Credito di Trieste (Banca Antoniana Popolare Veneta).

L'importo complessivo di lire 168.186.016.580 è stato erogato con valuta 20 maggio 1998.

Banca di Girgenti

Come noto, a soluzione della crisi della Banca di Girgenti in l.c.a., il Comitato del Fondo deliberò, in data 18 settembre 1991, un intervento massimo per un importo di 84 mld. di lire a copertura dello sbilancio di cessione.

Le erogazioni sono avvenute in più tranches, in relazione agli oneri accertati su base documentale fornita dalla procedura di liquidazione. Al riguardo, a seguito dell'aggiornamento al 31 dicembre 1997 dello sbilancio di cessione, è pervenuta una richiesta da parte della banca cessionaria (Credito Emiliano S.p.A.) per il riconoscimento di una somma, il cui esatto ammontare è, tuttavia, ancora in fase di accertamento.

Banco di Tricesimo

L'intervento in favore del Banco di Tricesimo in l.c.a. non ha avuto nel corso del 1998 alcun rilevante sviluppo.

Sono in corso di valutazione, in accordo con l'Organo di Vigilanza e la liquidazione della banca, ipotesi di chiusura dell'intera procedura.

Cassa di Risparmio di Prato

Nel corso del 1998 il Fondo ha continuato a seguire direttamente le controversie giudiziarie, per le quali, in base all'accordo con il Monte dei Paschi di Siena, non era stata possibile una definizione transattiva. Tali controversie comportano un rischio per il Fondo invariato rispetto all'esercizio passato e stimato nell'ordine dei 30 mld. di lire per una causa tuttora pendente in sede di appello.

Appendice

La presente appendice contiene un insieme di tavole e grafici che sono di supporto al contenuto della Relazione del Consiglio.

In essa si riportano:

- le serie storiche dei valori medi ponderati degli indicatori dei profili di gestionali. Esse consentono di visualizzare la dinamica del comportamento di sistema dal giugno 1996 al giugno 1998 ;
- le distribuzioni di frequenze al 30 giugno 1998 degli indicatori A1, A2, B1, B2, D1 e D2 e dell'indice sintetico;
- una tavola sinottica di confronto tra le principali caratteristiche dei sistemi nazionali di assicurazione dei depositi.

Serie Storica degli Indicatori dei Profili gestionali

TOTALE SEGNALAZIONI

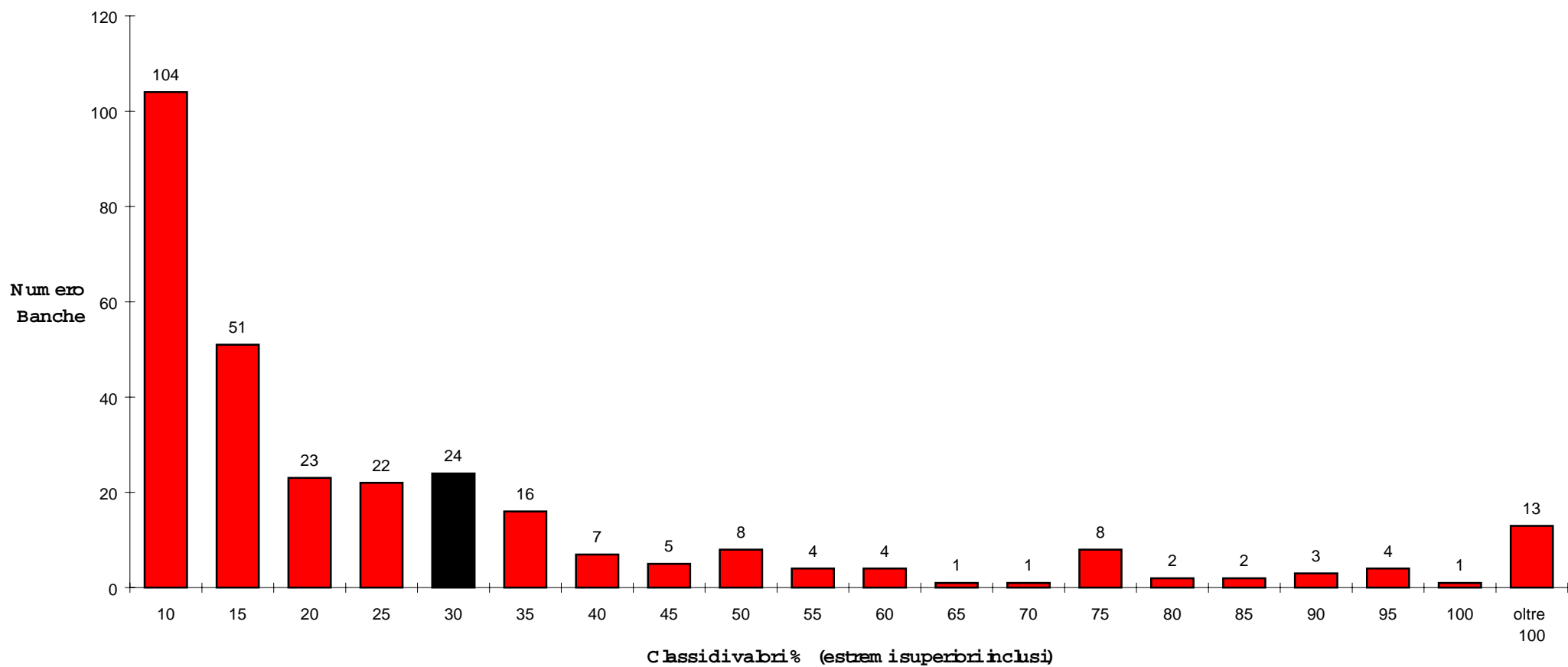
<i>Data</i>	<i>A1</i>	<i>A2</i>	<i>B1</i>	<i>B2</i>	<i>C</i>	<i>D1</i>	<i>D2</i>	<i>Indice sint.</i>	<i>Posizione Statutaria</i>	<i>Fondi Rimbors. in mld.</i>
30/06/96	34,65 Normalità	5,44 Normalità	169,40 Normalità	14,07 Normalità	N.C. Normalità	67,12 Normalità	46,31 Normalità	0	N.C.	748.734
31/12/96	37,17 Normalità	5,73 Normalità	174,48 Normalità	13,44 Normalità	N.C. Normalità	65,45 Normalità	35,52 Normalità	0	N.C.	771.252
30/06/97	32,71 Normalità	5,06 Normalità	174,41 Normalità	13,54 Normalità	N.C. Normalità	66,84 Normalità	34,66 Normalità	0	N.C.	647.401
31/12/97	32,17 Normalità	4,83 Normalità	169,57 Normalità	13,83 Normalità	N.C. Normalità	66,53 Normalità	43,86 Normalità	0	N.C.	603.718
30/06/98	29,05 Normalità	4,74 Normalità	181,08 Normalità	15,15 Normalità	N.C. Normalità	58,39 Normalità	26,41 Normalità	0	N.C.	561.893

Legenda: Indicatori e soglie

	<i>Normalità</i>	<i>Attenzione</i>	<i>Osservazione</i>	<i>Anomalia</i>
<i>A1 Sofferenze nette/Patrimonio di bilancio</i>	≤ 40%	≤ 60%	≤ 100%	> 100%
<i>A2 Sofferenze nette vs CO/Impieghi netti vs. CO</i>	≤ 6%	≤ 8%	≤ 12%	> 12%
<i>B1 Patrimonio di Vig./Requisiti Patrimoniali</i>	≥ 120%	≥ 100%	≥ 80%	< 80%
<i>B2 Patrimonio di bilancio/Provista da CO*</i>	≥ 10%	≥ 8%	≥ 6%	< 6%
<i>C Regole di Vigilanza di Trasn. delle Scadenze</i>	3 regole risp.	1 reg. non	2 reg. non	3 reg. non
<i>D1 Costi di struttura/Margine di Intermediazione</i>	≤ 70%	≤ 75%	≤ 85%	> 85%
<i>D2 Perdite su crediti/Risultato lordo di gestione</i>	≤ 50%	≤ 60%	≤ 80%	> 80%

*per l'indicatore B2 fino al 30/06/97 le soglie di Attenzione e Osservazione erano rispettivamente < 12% e < 10 %

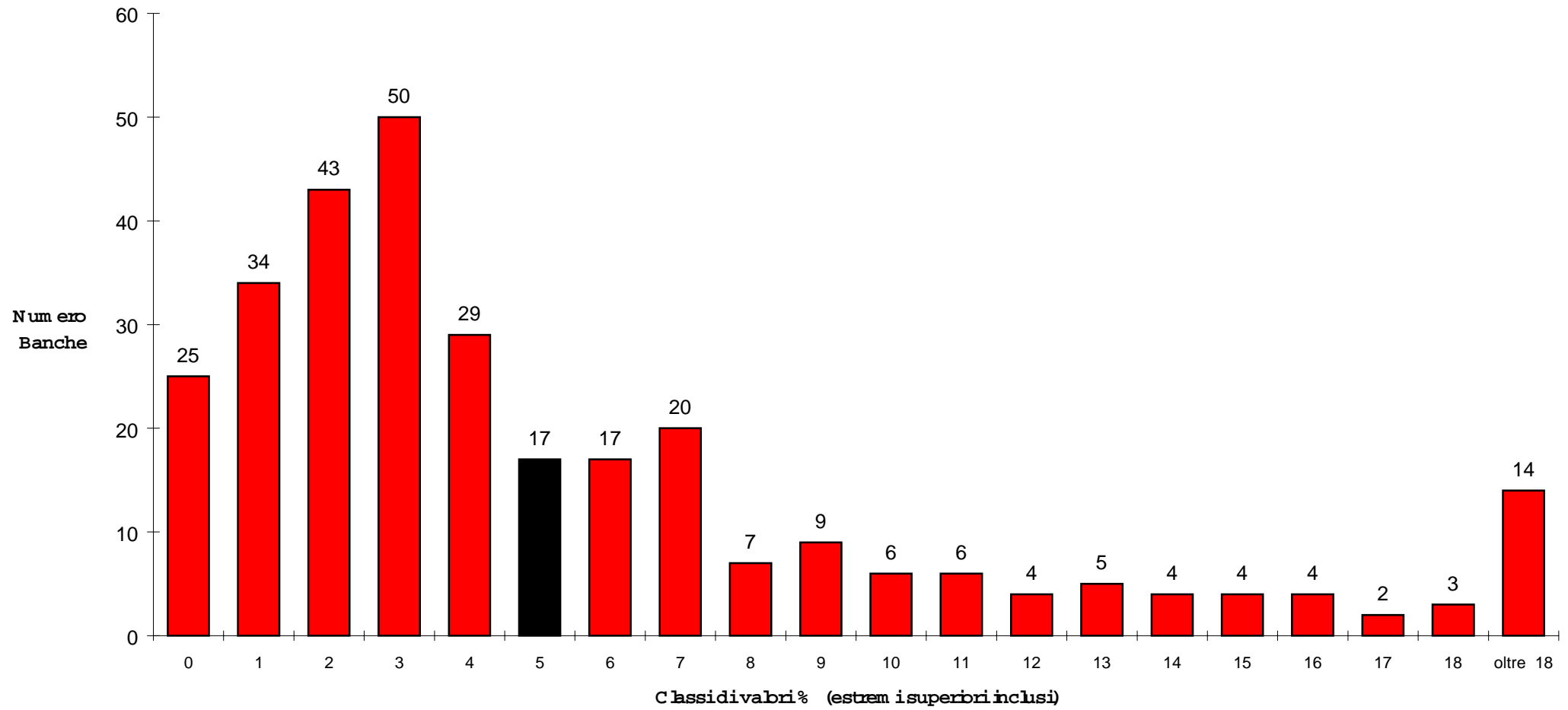
INDICATORE "A1": SOFFERENZE NETTE / PATRIMONIO DIBILANCIO
Data 30.6.1998



■ Contengono i valori delle altre Banche

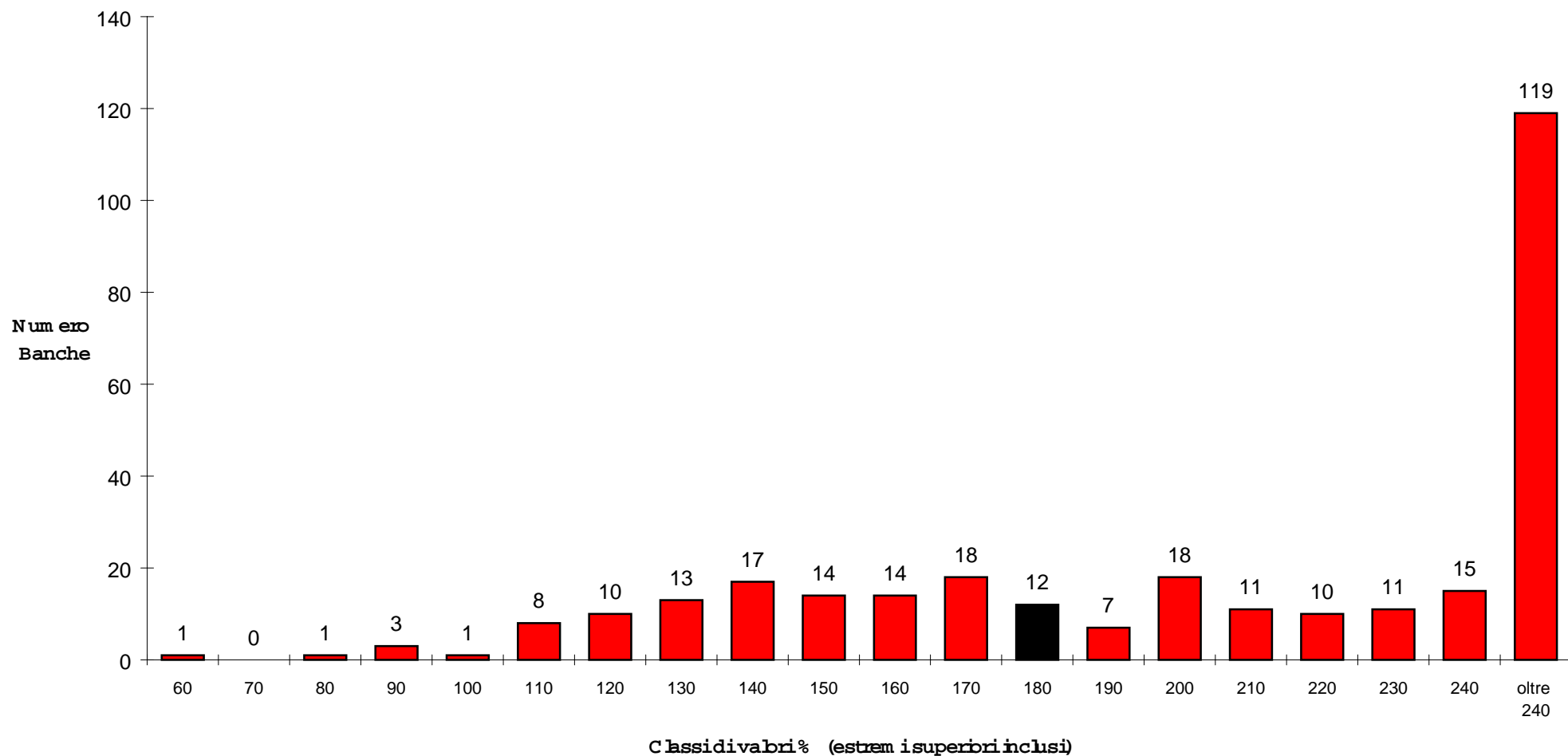
■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 29,05

INDICATORE "A2": SOFFERENZE NETTE VS CO / IMPIEGHI VS CO
Data 30.6.1998



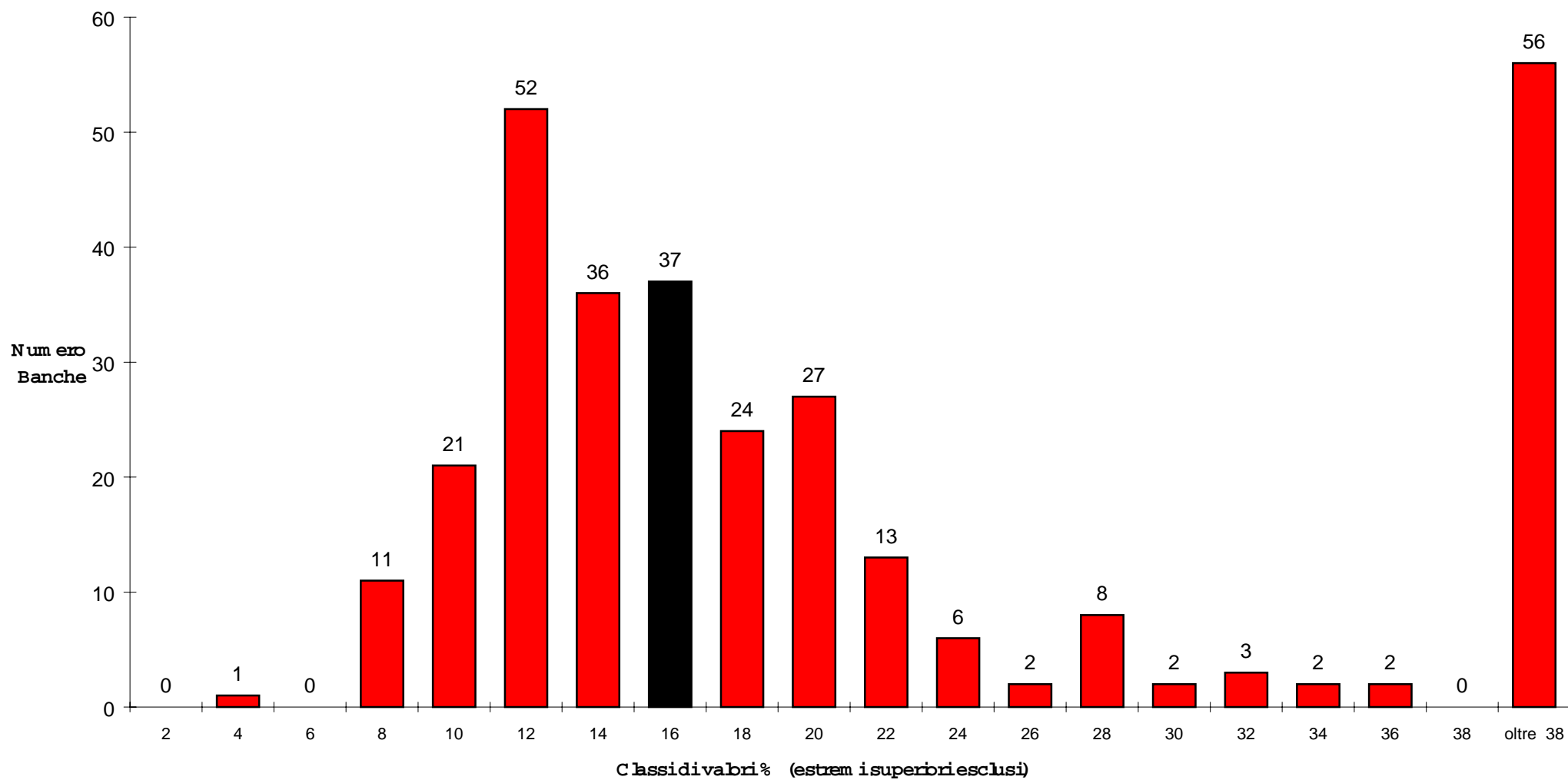
■ Contengono i valori delle altre Banche ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 4,74

INDICATORE "B1": PATRIMONIO DIVULGIANZA / TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI
Data 30.6.1998



■ Contengono i valori delle altre Banche
 ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 181,08

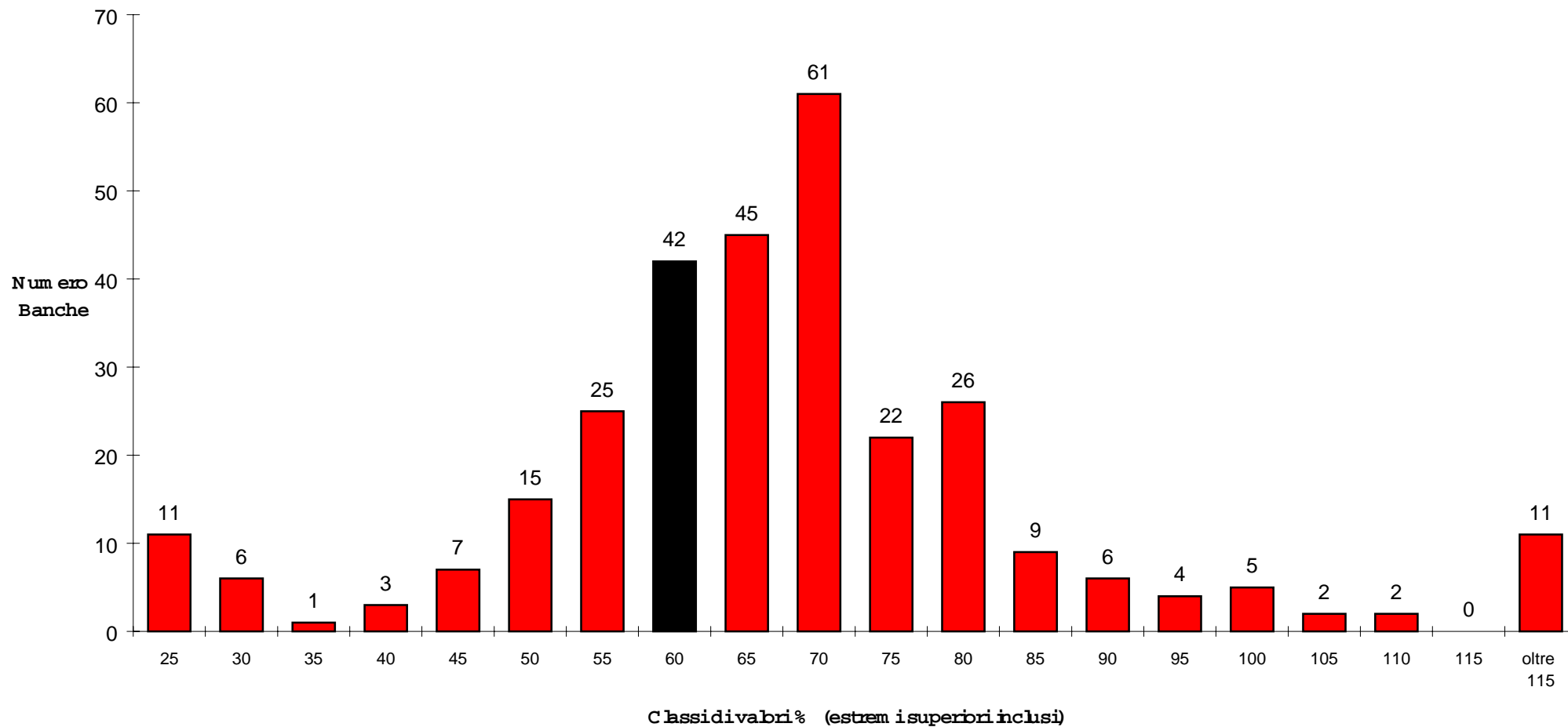
INDICATORE "B2": PATRIMONIO DIBILANCIO / PROVVISI DA CO
 Data 30.6.1998



■ Contengono i valori delle altre Banche

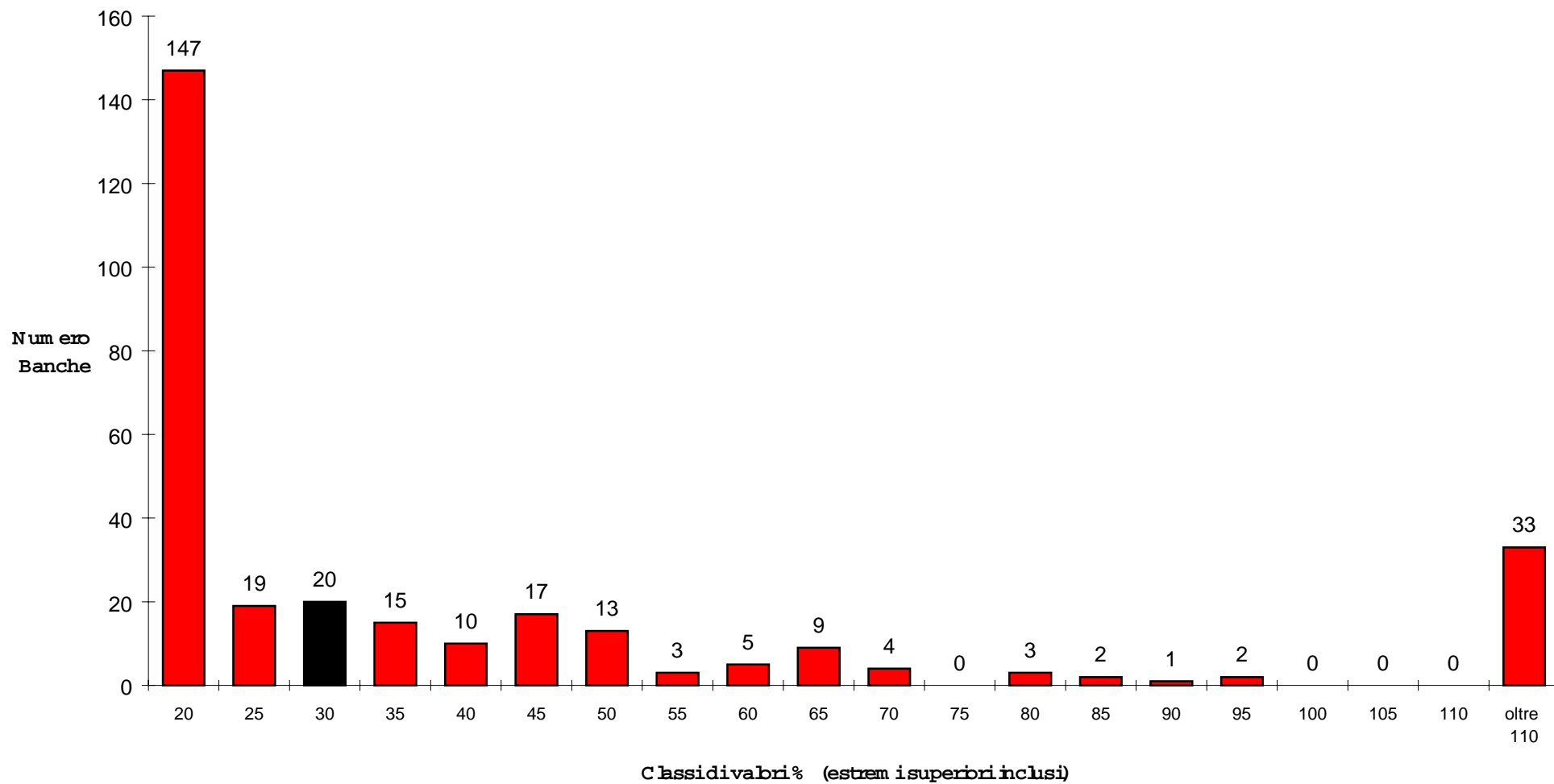
■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 15,15

INDICATORE "D1": COSTI STRUTTURA / MARGINE INTERMEDIAZIONE
Data 13.06.1998



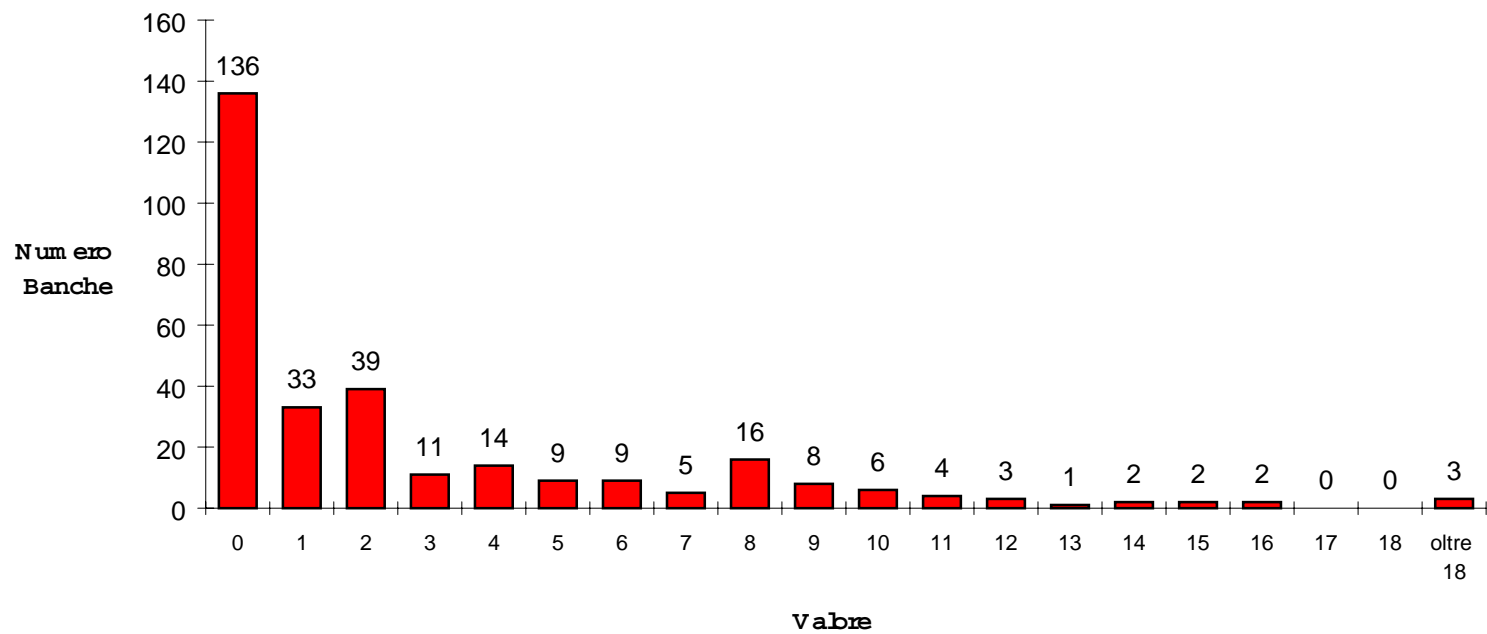
■ Contengono i valori delle altre Banche
 ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 58,39

INDICATORE "D2": PERDITE SU CREDITI/RESULTATO LORDO DIGESTIONE
Data 13.06.1998



■ Contengono i valori delle altre Banche
 ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 26,41

INDICE SINTETICO
Data 130.6.1998



I sistemi nazionali di assicurazione dei depositi			
Paese	Forma di finanziamento	Ammontare della contribuzione	Limite massimo di protezione per depositante (tasso di cambio in EURO al 13.01.98)
Austria	Contribuzione <i>ex-post</i>	Proporzionale al rapporto tra ammontare dei depositi rimborsabili della singola banca sul totale dei depositi protetti dal sistema	260.000 scellini austriaci = 18.895 EURO
Belgio	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,02% dei depositi protetti (fino ad un max di 0,06% nel caso di un intervento che ecceda la capacità finanziaria del Fondo)	Fino al 31.12.99 l'equivalente in franchi belgi di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Canada	Contribuzione <i>ex-ante</i>	1/6 di 1% dei depositi protetti della banca	60.000 dollari canadesi = 34.499 EURO
Danimarca	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,2 % dei depositi protetti della banca	300.000 corone danesi = 40.306 EURO
Finlandia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo varia tra 0,05% e 1% del totale dell'attivo	150.000 marchi finlandesi = 25.228 EURO
Francia	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo si divide in due parti: a) <i>fisso</i> , pari a 0,1% delle spese totali di intervento, qualunque sia la dimensione della banca, fino ad un max di 200.000 FF b) <i>proporzionale</i> , secondo uno schema di regressività legato alle dimensioni della banca contribuyente	400.000 franchi francesi = 60.980 EURO
Germania ^(*) (Banche private)	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,03% dei depositi protetti della banca	L'equivalente in marchi di 20.000 EURO ^(**)
Giappone	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0.048% dei depositi protetti della banca	10 milioni di Yen = 77.143 EURO
Grecia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo è calcolato secondo un criterio di regressività che privilegia le banche più grandi, sulla base dell'ammontare dei depositi protetti; attualmente il tasso di contribuzione varia tra 0,125% e 0,0025% dei depositi	Fino al 31.12.99 l'equivalente in dracme di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Irlanda	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,2% dei depositi protetti; il contributo minimo richiesto è di 20.000 sterline irlandesi	L'equivalente in sterline irlandesi di 15.000 EURO
Italia	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo è determinato in relazione alla base contributiva di ciascuna banca, a cui si applica una correzione dovuta ad un meccanismo di regressività e alla posizione nei confronti del sistema degli indicatori	200 milioni di lire = 103.291 EURO
Lussemburgo	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo è fissato in funzione dell'ammontare dei fondi rimborsabili protetti della singola banca sul totale dei fondi protetti dal sistema; l'importo non può in ogni caso eccedere il 5% del patrimonio della banca	Fino al 31.12.99 l'equivalente in franchi di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Norvegia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Somma di 0,1% dei depositi e di 0,05% del totale delle attività corrette per il rischio fino a quando le risorse del Fondo non raggiungono la somma di 1,5% dei depositi protetti e di 0,5% delle attività totali corrette per il rischio dell'intero sistema.	2 milioni di corone = 232.288 EURO
Olanda	Contribuzione <i>ex-post</i>	Proporzionale al rapporto tra ammontare dei depositi rimborsabili della singola banca sul totale dei depositi protetti dal sistema	L'equivalente in fiorini olandesi di 20.000 EURO
Portogallo	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo si divide in tre parti: a) <i>iniziale</i> , all'atto dell'adesione b) <i>annuale</i> , con un tasso che varia tra 0,1% e 0,2% dei depositi, in funzione del livello di patrimonializzazione della banca c) <i>speciale</i> , il cui ammontare non può eccedere il totale delle contribuzioni annuali	6,750 milioni di escudo = 33.669 EURO
Regno Unito	Contribuzione mista	Tre livelli di contribuzione: a) <i>iniziale</i> , all'atto dell'adesione (minimo 10.000 sterline); b) <i>successivo</i> , per ristabilire la consistenza del Fondo tra 5 milioni di sterline e 6 milioni di sterline alla fine di ogni anno c) <i>straordinario</i> , qualora gli interventi del Fondo abbiano esaurito le risorse disponibili prima della fine dell'esercizio	18.000 sterline o l'equivalente in sterline di 20.000 EURO, qualora questo importo fosse maggiore
Spagna	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,1 % dei depositi protetti della banca	Fino al 31.12.99 l'equivalente in peseta di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Svezia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,5% dei depositi protetti della banca	250.000 corone svedesi = 27.486 EURO
Svizzera	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo è fissato in funzione dell'ammontare dei fondi rimborsabili protetti della singola banca sul totale dei fondi protetti dal sistema	30.000 franchi svizzeri = 18.666 EURO
USA	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo è correlato al livello di capitalizzazione delle banche e varia da un minimo di 0 ad un massimo di 0,27% dei depositi protetti	100.000 dollari statunitensi = 86.806 EURO

Fonte: Elaborazioni su dati Federation Bancaire de l'Union Européenne, International Monetary Fund, statuti Fondi esteri

(*) Sistema pubblico in essere dal 1 agosto 1998, a seguito del recepimento della direttiva 94/19/CE

(**) La protezione cresce fino al 30% del patrimonio della banca qualora la stessa abbia mantenuto l'adesione (già volontaria) al sistema di tutela privato in essere prima del recepimento della Direttiva 94/19/CE